GALEAZZO FLAVIO CAPELLA MILANESE

DELLA ECCELLENZA ET DIGNITÀ DELLE DONNE

OPERA NOVA NON PIV STAMPATA.

G. FLAVIO CAPELLA ALLI LETTORI.

NOn son de si rozzo ingegno che assai chiaramente non comprendessi quanto meglio mi fora stato cercare commendatione di hauere tenuto nascosto (come meritaua) questo mio Libretto, che publicandolo sperarne lode, & certamente tale era il giudicio, che gia ne hauea fatto, stimando quello che non puoti honestamente negare ad chi haueua ragione di commandarmi, deuersi almeno tenere celato ad altri, per non manifestare la mia ignoranza & rudezza a chi era ignota, se la nemica fortuna non hauesse uoluto che esso Libretto gia qualche tempo etiandio men corretto contra mia uoglia fusse in man d'altri peruenuto. Perilche ragioneuolmente dubitandomi, che come primieramente mi cascho da le mani & forse ancho peggio iscritto non andasse in luce, per emendare quello errore, incorro in questo altro, sperando solamente che la sua breuita mi fara piu ageuole ad impetrare perdono da chi legendolo hauera le dotte orecchie offese. Valete.

DI G. FLAVIO CAPELLA DE LA ECCELLENZA ET DIGNITÀ DE LE DONNE LIBRETTO.

PROHEMIO.

VOLE Alli erranti esser grandissima iscusatione & oltra ciò non picciolo cõforto, qual'hora ueggiono molti & massimamente i stimati più saui nei medesmi errori inuiluppati. Per la qual'cosa adiuiene che pochi anzi niuno che con sano occhio riguarda, ha ardimento di biasmare gli Inamorati, conciosia che tanti & tali sono quelli, che si sono lasciati & di continuo si lasciano ad amar transcorrere, che par sciocca fatticha uoler riprendere un sì uniuersale errore. Per questo etiandio procede che à gli amanti non sta bene il troppo attristarsi de la sorte loro. Imperoche il recusare di sofferire quel, che huomini di noi più degni hanno sofferto, non par si conuegna. Ma perche molti in queste amorose panie inuischiati non hauen-

do ad ciò riguardo si sono già doluti d'Amore & hannolo uituperato, chiamando ueramente Sciocchi coloro che in un'fanciullo ignudo & ceco hanno le sue speranze fondate. Altri più di sdegno accesi che consigliati, temerariamente hanno del sesso fimineo detto quel che solo à pensarne è cosa abbhomineuole. Perciò lasciando hora da canto il respondere à coloro che Amore uituperano, perche è cosa in molti lochi scritta & da noi forse si reserua in tempo migliore, emmi parso conueneuole, non solo confutar la maluagità d'alcuni, che per uoler con li crudeli morsi de la detrattione altri à torto lacerare, sperano essere forse da più essi istimati, ma dimostrare à ognuno anzi fare toccar con mano quanta sia la nobilità de le donne & quanto di gran lunga siano de glibuomini più degne. Opera forse già da altri tentata, ma in si rozzo stile scritta, che per auentura se non è dal suo autore, non sarà da alcuno altro tocca mai, conciosia che non mi pare ragioneuole si fauoreuole materia à l'amorose donne scriuere in parlar Latino, & massimamente in quello Latino anzi rozezza, in cui si hanno eletto scriuere questi baccalari de frati i suoi Sophismi per meglio chiarirne de l'inettie loro. Ma de queste cose in altro tempo. Hora i dico che considerando quanta trascuragine sia, scriuere cosa, che non possa con qualche diletto i lettori intertenere, ho uoluto questo mio picciolo libretto in prosa uolgare scriuere, acciò meglio da ogn'uno fusse inteso. & se non per altro, almen per la nouità de la materia non fusse disgradeuole.

Volendo che questa mia fatiche sia sodisfacimento de gli Inamorati, che intendendo quanto da la Natura et da i Cieli siano le Donne priuilegiate gli sarà più piacere il seruirle, & molto men'noia il correre ogni periglio & patire ogni tormento & danno per acquistare il loro amore. Solo una gratia uoglio da le donne di questa mia faticha, che conoscendo per me di quanta eccellenza sono dotate, non insuperbiscano, imperhò che la humanitate è de le prime & più grate uirtù ui siano, da laquale etiandio intendo commendarle, se prima breuemente raccontarò quello che alcuni temerarii hanno ardimento oltra ogni douere ne le femine biasimare.

De la cagione c'ha mosso molti à dir male de le donne.

Quello che habbi mosso il più de le genti à dir male de le Donne, credo che à niuno quasi sia occulto, imperhò chi non sà che per essere tal uolta negato loro quello che più in amore si desidera molti & molti parendogli già douer gliultimi termini de suoi disii hauer guadagnati, & trouandosi niente hauer fatto, riuolto l'amore in odio, ogni ingegno posero per trouare modo & uia de uituperarle. Et cosi doue laude & honore ne gli doueua seguire, che à gli stimoli & continue insidie de petulanti giouani immobili permanessero, essi si sforzarono uergogna & danno recarnegli, Tale Phileno (co

me recita il Boccacio nostro) persuadendosi hauer l'a more di Biancifiore guadagnato & poi riconosciuto il proprio errore, acerbamente ne le femine inuehisce. Non altrimente il medesimo autore reputandosi da l'amata uedoua schernito, sdegnato il Laberyntho d'amor detto Corbaccio compose, nel quale con sì gran feruore tante & tali cose scrisse in uituperio de le donne, che à chi lo ha ueduto è malageuole pensar poter alcuna cosa bona da loro procedere. Altri per morte ò per altro caso hauendo la cosa amata perduta, pensarono forse biasimando quel che hauere non poteuano, al dolore soccorrere. In questi fu già Orpheo, che morta l'amata sua Euridice, in istrema desperatione messo (come disse quel Fiorentino) mai amar piu donna non uolse. Laqual cosa non era forse molto uituperosa ad huomo gia attempato & d'anni pieno, se non hauesse ad piu abbomineuole uitio fatto la uia. lequali uestigia seguendo alcuni infin' al di d'hoggi con poco riguardo, dicono le femine da mancho esser che la piu uile carogna del mondo. Ad questi non responderò io, perciò che se non istimano far si fatto oltraggio alla natura, manco istimaranno le ragioni ch'io le opporrò. Sono etiandio alcuni, che ne li studii de le lettere occupati piu per inuestigare la natura de le cose che per odio o d'altro dicono trouar per tutti li respetti l'huomo esser di la femina piu degno & nobile. A quali per far conoscere che non hanno col giudicio saldo penetrato al profondo intelletto de Philosophanti, ne saputo il uero dal falso discernere, à parte à parte risponderea

mo,diſcorrendo per le uirtù,lequali uniuerſalmente più ne le donne riſplendono & confutando li frali argomenti,che a queſto affermare gli haueuano indotti.

Adduce le ragioni perche la femina ſia da mancho che l'huomo.

DIcono adunque queſti tali primieramente la femina non altrimenti deſiderare l'huomo, che ne le coſe naturali la materia deſideri la forma,de la quale non può ſtare priua mai,come uedemo dil legno,quale toſto che per la uirtu dil foco ha perduta la ſua prima forma;prende quella di lacceſo carbone.Se adunque la femina ſimilmente deſidera l'huomo,à chi è dubbio che l'huomo in nobilità non auanzi? Et da qui procede,che lhuomo naturalmente ha in odio quella,à cui prima ſi conziunſe,ſi come colei,allaquale copulandoſi perſe molto de la ſua perfettione.In contrario la femina ama lhuomo,col quale conobbe quanto dolci & ſoaui ſiano li Venerei congiungimenti,et donde etiandio diuenne piu perfetta che prima.Dicono la femina anchora quanto al luoco eſſer men degna,perciò che ella è ſottopoſta,& lhuomo ſta ſopra,ſe forſe alcuna per eſſere di picciola ſtatura non montaſſe à cauallo ſecondo il precetto d'Ouidio, quale afferma queſto di Andromache col ſuo marito Hettore.la donna ultra queſto patiſce,lhuomo è ſolo agente,per ilche procede che lhuomo in dignita & eccellenza ſuperi la femina.Quello anchora chiaramen

te dimostra quanto li huomini siano piu nobili, che al le femine sono li officii & ciuili & diuini interdetti, & le leggi prohibiscano non siano procuratrici, testamentarie & molte altre cose, quali tutte a gli huomini solamente si riserbano, imperhò che della sufficientia delle donne molto se diffidano. Oltra ciò lhuomo fu creato alla similitudine de Dio, ad effetto che le sedie dil Cielo se riempiessero, che per la superbia de Lucifero & de suoi seguaci erano restate uote, & di tanta transcuragine, anzi temerità fu la donna, che non temette diuorare il uietato pomo, pel cui peccato ne seguì la dannatione uniuersale de tutte le genti, tal che fu bisogno, che il figliuolo d'Iddio ricomperandoci col proprio sangue alla morte se offeresse, & per farci conoscere la differentia di l'uno sesso à l'altro, uolse nascere huomo, & non femina. Ma se tu uuoi anchora piu dirittamente riguardare non solo quanto in nobilità lhuomo superi la donna, ma quanto ella sia brutto animale & fedo, considera nel parlare latino la denominatione de l'uno & l'altro, & uederai che l'huomo è detto da la uirtù, la femina da la fedita & brutteza. Ne lasciaremo da canto lauthorità de Poeti & de tutti gli altri authori che dicono in mille luochi la femina esser cosa uaria et mutabile, et finalmente tutti li mali che al mondo sono accaduti, trouano da le donne hauer hauuta origine. Ma pur quando queste cose, che grauissime sono, niente fussero, li menstrui & le altre brutteze et immunditie che da loro corpi escono, sono tāte et tali, che ogni gran bonta, ogni eccellenza che in loro fusse,

in loro fusse, haurebbeno forza di guastare. Queste cose adunque in mille lochi scritte, & da piu raccontate, & quasi da ciascuna persona conosciute & uiste, hanno si uniuersalmente a tutti persuaso le femine esser men degne de gli huomini & quello che piu al paragon uilissime, che paia non solo cosa noua & non udita piu hora uolere il contrario affermare, ma quasi etiandio impossibile. Non per tanto hauendo le ragioni chiarissime de dimostrarlo, cercharò di istirpare si falsa & sciocca oppenione da l'humane menti, sperando di questo hauer gratia & dalle donne, che per me conosceranno la nobilità loro, & da gli huomini, che intendendo la eccellenza dil femineo sesso si reputaranno à gloria esser uniti da si nobili uincitrici, persuadendomi anchora trouare iscusatione appò ambi dua, se con quella elegantia, & altezza di stile che desideraria la dottrina & ingegno de alcuni, cosi huomini, como femine, non scriuero questo mio Libretto, imperhochio spero giudicaranno questa materia non comportare quella sonorità de le clausule, & quelle sententie egregie, che forse uorrebono. Ma se compensaranno la nouità de la cosa con la bassezza del stile, non dubito che o in tutto o almeno in gran parte non restino sodisfatti. Et per potere piu chiaramente questo dichiararui, faro come sogliono i buoni Geometre, che innanzi uengano alla demostratione de li angoli & figure loro, uogliono prima alcune cose chiarissime gli siano concesse, per le quali habbiano à prouare le consequenti. Non mi debbe adunque da ueruna perso

na esser disdetto, che la produttione duno piu perfetto effetto non dimostri perfettione maggiore, come in essempio. La purpura tinge il panno di colore rosso, & parimente la Lacha, ma la Purpura tinge in perfettione di otto, & la Lacha solamente di quatro, la purpura adunque sarà piu perfetta. Oltra ciò uoglio che una cosa che per accidente probibisca alcuno bono effetto, non toglia la perfettione de la cosa impedita, si come diremo d'uno ferro ben temperato, ilquale per esser rugginoso non tagliarà si à ponto quanto uno altro di men bontà, ma polito & netto, non per tanto quello ferro pien di ruggine non perderà la sua perfettione. Non inconueneuole anchora è che la denominatione si faccia da le cose piu degne, ma sopra'l tutto che la dignità & eccellenza in una cosa piu che in una altra sia, perche posseda piu de beni ò de l'animo, ò del corpo, ò de la fortuna, ò de tutti insieme. Et per puotere questo piu chiaramente mostrare, deuesi sapere, che la uera nobilità consiste nel possedere de i beni del animo, del corpo, et de la Fortuna, ma quanto è l'animo dil corpo, & di la Fortuna piu degno, tanto piu sono i beni che indi uengono.

Questi beni de l'animo si come dicono i philosophanti, parte consistono ne l'opre esteriori, parte ne l'intelletto. Ne l'opre sono prudentia, iustitia, fortezza, & temperantia. Li beni de l'intelletto alcuni diuidono in pratico & in speculatiuo, nel pratico mettono la magnanimità, & dilettione ò uero amore, imperhò che il desiderio de far cose grandi, & lamare da pratica & consuetudi

ne procede, nel ſpeculatiuo dicono eſſerui la dottrina.
Li Theologi fanno ſolamente tre uirtù, cio è Charita,
Speranza & Fede. Ma conciosiacoſa che niente impor
ti quale di queſte partitioni ſia piu uera ſcriuendo à
donne amoroſe ſpecialmente, non à philoſophanti que
ſta materia, procederemo per tutte le annouerate uir-
tu, per ciò che ad alcun non è dubio che uirtu non ſia-
no, & concludendo in quelle le donne eſſere de gli
huomini piu eccellēti ſara la intentione noſtra fermata.

Della Charita de la Donna, Speranza & Fede.

PRima adunque nella Charita quale como dice
l'apoſtolo è de l'altre uirtu maggiore, la dōna
è uincitrice. Et queſto uedemo per iſperientia
ſenza altro eſſempio, imperhò che le donne piu fre-
quentano le Chieſie & li Diuini Officii, & hanno d'
ogn'hora piu per le mane i paternoſtri, & li officioli
che li huomini. Ne biſogna coſtoro n'adducano che uiſi
tano li tempii ſolamente per eſſer uaghegiate, per ciò
che anzi gli huomini ne fanno intendere quanta ſia la
loro maluagita che ſempre appigliano le coſe al peg-
gio, & certo non ſo quello ſi faranno de l'opre catiue
quando de le buone hanno ardimento condannarle, ol-
tra che ſe in queſto è peccato alcuno, ſolamente è de
gli huomini, quali uedemo ne le Chieſie in circoli poſti
ſi intentamente uaghegiar le donne come ſi foſſero ne
Theatri à mirare qualche nouo ſpettacolo & luno à

l'altro insusurarsi all'orecchie dicendo, uedi mona tale, quella pare con quelle poppe che paieno dui mantici che gonfiano, & mille altre cose che saria souerchio, & forse poco honore à scriuerle doue le donne tacite & uergognose con gli occhi bassi non ad altro attendono che à suoi Paternostri. Ma per tornare alla Charita, nui uedemo naturalmente le donne piu pietose, piu misericordiose uerso poueri piu uolentieri far la elemosina. Legge di Paula, di Marcella dil beato Hieronymo, legge di Melania quale recita il Petrarcha nella uita solitaria che pare grandissima marauiglia una donna hauer speso uno regno in lemosine. che diremo di Elisabeth figliola dil Re d'Vngaria? di Helena madre di Constantino, che edifico Terra santa, ornò tante Chiesie? che diremo de molte altre, quali lascio per non esser fastidioso? Et per non pretermettere de la speranza & de la fede, chiaramente si uede quanto in queste due uirtù le femine uagliano, imperhò che doue nè casi aduersi gli huomini biastemano Dio & santi, & talhora si dispongono presso che disperati à trapassar la uita sempre in scelerazine, le donne dicono sia Dio lodato, & alhora piu ricorrono alla deuotione come à Fontana di salute. Che diremo de la fede? conciosia che noi leggiamo che ne la morte di colui ilquale morendo ridusse tutta l'humana generatione dannata a perpetua morte ad immortale uita li huomini etiandio che infiniti miracoli prima ueduti hauessero, hauer perduta la fede, & ne le donne solamente esser rimasa. Et se pur questo non basta piglia argomento da l'arte

Magica, & queste incantationi, quali lasciamo andare che uere o false siano, imperbò che al presente non appartiene ciò inuestigare, tutte ne la fede consistono credendosi certamente con sue parole trar la rotonda Luna & le scintillanti stelle dil Cielo & con sugo d'herbe & altre sue nouelle glihuomini in bestie tramutare, et uniuersalmente piu sono femine, che maschi incantatori ritrouati como hauemo di la Thebana Mantho, di Medea, di Circe, & finalmente de tutte le donne de Thessaglia antichamente, & ne nostri tempi anchora nui uedemo queste incantatrici da nui chiamate strezghe con piu constantia che li huomini perseuerare ne la sua falsa credenza, & non risparmiare d'esser nel foco abruggiate per uiuere & morire ne la loro sciocchà oppinione.

Dela Iustitia.

DEtto de le tre Theologice uirtù seguita a dire de la Iustitia, quale cosi tra le uirtu tiene il primo luogho, come faccia tra le minori stelle il risplendente Lucifero. Ma conciosia che la uera Iustitia non si separa da la Charità mai, la donna che di gran lungha ne la Charità auanza, consequentemente è anchora piu iusta. Et che questo sia uero, non dicemo noi che Dio è Iustissimo, per ciò che de tutti i beni è donatore? & scriue Tullio che parte de la Iustitia è la liberalità. Ma perche alcuno qui se potria contrapormi, & dir che piu essempi de Liberalità ne

glibuomini si ritrouano, & che tutte quante le liberalita, che mai donne usassero non sariano al parangone de le effusione & larghezze de uno Alessandro ò de uno Cesare & molti altri. Ad questo breuemente rispondendo dico ch'io non stimarò mai non L. Silla, non Iulio Cesare, non gli altri Principi & Tyranni, quando li beni de suoi contrarii donauano à quei, che le loro parti haueuano seguiti, pel cui mezo s'haueano acquistata faculta di donar laltrui richezze, esser stati liberali, ma piu tosto dannosi al mondo & robbatori, imperhò che il liberale debbe il suo donare, non l'altrui. Et quantunque questa risposta sia non catiua, ce n'è una altra anchora al mio giudicio migliore, perche parlando da Christiano, nui uedemo glibuomini le loro magnificentie usare piu tosto per pompa, & per acquistarsi nome de liberale, che per zelo de Iustitia, doue le donne piu uolentieri porgono à poueri la elemosina, piu uolentieri accrescono gli ornati de le Chiesie, piu sono misericordiose uniuersalmente ne l'altrui bisogni, piu hanno edificati Spedali & altri luochi fatti à simili seruigi, non per acquistarsi altra gloria al mondo che per una innata bonta ne le mēti loro. Se l'addutte ragioni anchora non sodisfano, uedi che coloro, che fanno contra la Iustitia li robbatori, ladri, massadieri, & amazzatori de genti, tutti quasi sono buomini, & non femine, & questo auiene perche la speranza che il peccato per la loro fortezza debbia esser impunito, gli presta animo ad mal fare. Questo considerando il Philosopho disse che tra tutti gli animanti

l'huomo è ottimo, ma se fassi da le leggi alieno, è il pessimo. Vedi che il Philosopho parlò cautamente, perche huomo nel parlar latino & greco importa maschio & femina. Ne la bonta adunque la femina incluse, dicendo tra tutti li animanti l'huomo è ottimo, ne la cattiuità la excluse, ma se alieno fassi da le leggi, & non disse aliena. Che la Iustitia anchora sia ne le femine piu che ne maschi, quello apertamente il dimostra, che la Iustitia si pinge donna & non huomo. Et essendo questo fatto per uniuersale consentimento di tutta gente, deuesi credere non esser fatto senza ragione. Da la Iustitia procedono molte altre uirtù, ne le quali parimente le donne trapassano, cio è Innocentia, Religiõe, Pietade, Amicitia, Affettione, Humanitade.

De la Fortezza.

NOn altrimenti la candida stella di Lucifero non si allontana mai dal fiammegiante carro di Phœbo, ché faccia la fortezza da la detta uirtu, che gia partendosi da la Terra per fugire la sceleragine de glibuomini ultimamente rimase tra gli habitatori de le uille. Il che se cosi è che esser altrimenti non puote, certissimo è che trapassando le donne ne la iustitia, parimente ne la fortezza sono superiori, perche quello mi pare singulare & marauiglioso effetto di fortezza, uincere la cupidigia di mal fare. Et se tu uoi di questo essempi, quanti ne trouarai di fortezza d'animo piu ne le donne, che ne gli huo-

mini ? Non hauemo noi di quella, che immeritamente condannata da Philippo di Macedonia con forte ani- mo essendo menata al supplicio disse, de si iniusta sen tentia non me appellaria da altro che da Philippo, ma sobrio. Vedi de Cleopatra, che per non esser nel triumpho condotta, sostenne uoluntariamente li crudi morsi de li uenenosi Aspidi. Ne lasciarò di Euadne, che for- temente uolse anchora uiua le sue fiamme nel funereo rogo dil morto marito Capaneo mescolare. Che dirò di colei, che hauendo inteso la morte del marito, essen- dogli ogn'altra guisa di morte negata, non dubitò li ar denti carboni diuorare ? & di quella altra, che hauen do sforzatamente la sua pudicicia perduta con lacuto coltello aprì'l suo casto & disdegnoso petto ? Innume rabili saranno li essempi, se uorrò de le donne Tode- sche, & de l'altre tutte, che l'antiche & moderne hi storie riuolgendo se ritrouano racontare, quali consi- gliatamente hora pretermetto, percio che ne la magnà- nimità molte se ne riserbano, quale è per questa cagio- ne da la Fortezza in questo mio Libretto diuisa, impe rhò che la magnanimità consiste circa il tentare le cose grandi & mal ageuole. La fortezza in uincere la do glia, il timore, & le passioni de lanimo. Ma quale è maggior doglia, che de la morte? quale piu timore, che de figliuoli ? quale maggior passione, che la cupidi- ta ? Et pur si uede piu donne con forte animo esser al la morte corse, piu donne hauere i figliuoli exhortati à non fugire di uolere honoratamente morire, anzi che con uergogna uiuere. Et non so se oltra Bruto &

Torquato

Torquato d'altrui ſi leggia, che i figliuoli à morire giamai exhortaſſe, doue de donne molti & quaſi infiniti eſſempi ſi ritrouano. Et non hauendo tanto mai contra la Iuſtitia le donne, quanto li huomini operato, manifeſta coſa è anchora, che con piu fortezza uincono le maluage cupidita, che ne l'humane menti tal'hor riſorgono.

De la Prudentia.

IN compagnia con le gia dette uirtù ſe ne uene la prudentia, quale non mi ſi torrà, che non ſia de le donne ò in tutto ò in gran parte almanco, per ciò che ognuno ſà, niuna coſa eſſer tanto alla prudentia contraria, quanto li ſubiti auenimenti de l'ira, Liquali doue una uolta ne le donne, ne glihuomini mille accadono, non perhò per loro colpa, ma per diffetto piu toſto de la natura, che hauendo glihuomini di piu caldezza compoſti, per menor cagione tal'hor ſi turbano, & eſcono per ſouerchia colera di ſe medeſimi. Et pel contrario le dõne eſſendo de piu fredda compleſſione, mancho ſono ſoggiette à queſte repentine turbationi, & tutte le attioni ſue piu quietamente & conſigliatamente fanno. Ma quindi naſce un non picciolo dubbio, che glie uniuerſale opinione, che quella prudentia, quella accortezza, che ne le femine ſi ritroua, tutta ſia in ſaper trouar conſiglio in qualche ſubito auenimento, ma che poi penſatamente la ſua cautezza nulla uaglia, & ſi dice che glihuo-

mini ſanno meglio maturamente prouedere alle loro coſe, & che le donne quello non fanno in uno inſtante, non faranno mai piu. Ma queſto dico Io eſſer contra il corſo di la natura, quale di neceſſità è infallibile, imperbò che la frigidita fa la perſona men tumultuoſa, & piu quieta. Et tal precipitarſi in tutte le ſue facende auiene per influſſo de la ſanguinolenta ſtella di Marte, allaquale le dõne non ſono in parte alcuna ſoggiette, ma fa chio ti conceda, che le femine penſatamente poco ò nulla uagliano, che coſa repugna, che li conſigli coſi alla ſproueduta non ſiano buoni, anzi migliori di quei longamente penſati? per ciò che nel piu de le coſe non è tanto biſogno di conſiglio, quanto di celerita, mentre à Roma ſi conſigliaua di mandre ambaſciatori à Carthagineſi, Hanibale eſpugnaua Saguntho, ſe le femine Romane haueſſero conſigliate, piu toſto ſi ſariano reſciolte di ciò haueuano affare in quella biſogna, & la guerra che deciſette anni tene Italia in grandiſſima calamità ſi ſaria in Iſpagna terminata. Vedi quanto neceſſarii ſiano li ſubiti conſigli, diceua Iulio Ceſare quello animo eccelſo & Dio ne le battaglie, che le coſe grandi biſognaua aſſaltare ſenza troppo deliberare, et piu ſpeſſe fiate cõ preſteza meglio ſe ne ueniua à capo. Et Thucidide ſcriue che le coſe ſubite dimoſtrano, & fanno iſperientia de l'ingegno. Ne uoglio prebò che tu credi che le femine prendano li ſubiti conſigli ne le loro biſogni coſi ſenza diſcorſo, ma per la bontà de lingegno diſcorreno uelocemente, & ſanno elegere il meglio. Laqualcoſa procede perche hanno li ſpiriti piu

ſottili & piu toſto penetranti alla uirtù intellettiua, che giudica poi quale coſa ſia da ſeguire & quale da rifiutare, & ſe pur è in loro alcuna frigidita che poteſ ſe ritardare il diſcorſo, che neceſſariamente ſi hà ad fa re in tutte le coſe, dico che tāta è la ſottigliezza de l'in gegno loro, qual è cagione del ſapper ſubito ne biſogni iudicare, che ne uene un temperamento ſi ben condito, che non è caſo ſi repentino à cui la donna non ſappia quaſi prender partito, come potrei per molti eſſempi di chiarare ſe i uoleſſe ho hora ſcriuere nouelle ò ſtorie, et non coſe naturali. Ma per uenire homai piu alle parti cularità de la prudentia, non è comune conſentimen to di tutta gente, che non ſia meno uirtù ſapper conſer uare le coſe acquiſtate, che guadagnarle ? come egre giamente diſſe Auguſto, marauigliandoſi di Aleſſan dro, che doleuaſi per non ſaper trouare ciò che haueſſe ad fare, poi che ſoggiogato teneſſe tutto l'uniuerſo, co mo che magior faticha non fuſſe il regerlo tranquilla mente, che hauerlo uinto. Et pur la conſeruatione de le faculta, & de le coſe acquiſtate, & il gouerno de la caſa appartiene alle donne, & ogni giorno ſi uede, che le caſe uanno male, doue non ſiano donne al gouerno deputate, Facci l'huomo mercantia, non tema di corre re tutti i mari, & con quelli ogni periglio per guada gnare & accumulare robba alla creſcente prole, ogni faticha in fine è uana, ſe la diſcreta moglie non ha gran riguardo alle faculta & robbe guadagnate dal mari to. Quante caſe ſono de Magnati & Principi, ne quali per non eſſergli gouerno di donne à cui la cura appar

tenga, si uiue con tanto desordine, che piu commoda-
mente sestaria al spedale magior de Milano, quello
me'l dichi, che ha uiuuto & uiue à Corte, chio so chi
non una uolta l'ha prouato. Quante si uedono andare
ogni giorno di male in peggio, & a l'estremo annihilar
si per la medesima cagione? Quante sono quelle pel
contrario, che sempre sono cresciute, & crescono ogni
giorno per esser il gouerno in mano di donna? che non
dia danno, ma utilità & profitto grandissimo, Iso che
sono molti huomini illustri & honorati & ne la no-
stra Citta & altroue, che sauiamente consigliati lascia
no il gouerno de le cose familiari alle loro moglie. Ne
credo se ne pentano, imperhò che uedemo le case loro
si nette, si munde, si ornate, che gliè un diletto grande
à uederle, & secondo le stagioni & qualità de tempi
uiuono splendidissimamente, hauendo prima preparate
à tempi suoi le cose bisognano al uso de la casa, doue le
Corti & Palazzi solamente da huomini non gouerna
ti ma dissipati paiono tanti porcili, si sono affumicati
& pieni d'ogni tempo de monti di letame. Che dirò io
de figliuoli de questi tali, se per auentura ne hanno,
che il piu de le uolte sono grandi di età di deciotto &
uenti anni, che non è nel uestire loro & quello de suoi
fanti à pena differentia ueruna, si gli lasciano andare
senza riguardo alcuno, pensà quello sarà de costumi.
Et da qui procede, che hoggi mai si troua tanta copia
de certi giouanacci cresciuti inanzi al senno, che paio-
no ritrouandosi al conspetto tal'hor de ualenti huomi
ni tante biscie tratte a lincanto. Ma la sauia femina non

ſolo ottimamente gouerna la caſa ſua tenendo conto & de l'entrata & de l'uſcita, ma ueſte etiandio conuenevolmente i ſuoi figliuoletti dilettandoſi fargli reuerenti & coſtumati & ualenti huomini nei ſtudii de le littere et altre coſe lodeuoli. Ne biſogna che qui alcuno m'impugni, che ſotto preteſto di queſto gouerno ſe ingegnino d'occupare la ſignoria nonſolamente ſopra le facultà & fanti di caſa, ma anchora ſopra i mariti loro, imperhò che queſto non è un torgli il ſceptro e'l dominio de mane, ma un leuargli i penſieri & le quotidiane fatiche, & ſtolto ueramente è colui, che non deſidri de hauere ò matre ò moglie ò ſorella o daltra, che fidelmẽte amminiſtrando il rezimento di caſa gli preſti occaſione di uiuere quietamente & con tranquillita d'animo, & ultra ciò qual maggior conſolatione, qual maggior felicità puo hauere l'huomo, che una diſcreta moglie? con laquale quando ritorna la ſera à caſa, communicando le ſollicitudini & le cure, che lo premono gli pare di uia maggiore peſo, che dire non ſi puote allegerirſi hauendo chi de le ſue calamità con ſeco equalmente ſi doglia, & de le felicità chi ſe goda anchora piu di lui. Et ſe per auentura ſi ritrouano alcuni, che dicono eſſergli auiſo, quando la ſera tornano da le loro moglie, tornare como Syſipho al ſaſſo infernale, queſto piu toſto ne denota la maluagità loro che de le femine, imperhò perche bacciano l'altrui, la loro moglie è forza gli puti, como di queſto parlaremo piu amplamente ne la Temperantia. Hora per moſtrare quanto dolce coſa & ſoaue ſia la moglie ben coſtumata, dico

non per altra uia meglio & piu honestamente fuggirse la solitudine, quale è madre d'ogni tristezza & manynconia, & se n'accade ò infirmità o daltra cosa, che ci molesti, niuna persona è di cui si possiamo ne debbiamo fidare piu, quantunque questa fidanza non per altro si pone in alcuno, se non perche lo stimamo cosi prudente, che non se lassi in errore transcorrere, & cosi iusto, che inganno in lui non ci habbi luogo. Meritamente adunque deuesi ne la donna hauer fede, conciosia che & di prudentia & di iustitia (como è detto di sopra) l'huomo trapassi. Laquale cosa assai apertamente ci dimostrano le leggi, quali la donna in manco età absolueno da la tutela, che non fanno gli huomini, perche piu tosto per loro prudentia sanno regolare le cose sue, & questo parmi si gran testimonio de la eccellenza del femineo sesso, essendo iscritto per tanti Imperadori & Consuli Romani & altri huomini Illustri, che gia le leggi fecero, che estimo esser una rustica pertinacia piu oltra desiderarne. Ne la prudentia si serrano accortezza, desio, ageuolezza de imparare, intelletto, ragione, & discretione, ouero circunspettione.

De la Temperantia.

L'Ordine richiede à douere de la Temperantia dire, Laquale como à l'uno & l'altro sesso par si conuenga, de le donne maximamente è propria & principalissima lode, imperhò che da la temperantia ne seguono Vergogna, Modestia, Absti-

nentia, Honestà, Sobrietà, & Pudicicia, cose tutte che se pur una senza piu de queste ne la donna manchi, ogn'altra loro uirtu è machiata & guasta, in guisa che tutta lacqua d'Arno non la lauerebbe. Ma che di questa uirtù & de le conseguenti piu di l'huomo dotata ne sia la femina, assai ageuolmente si proua presupponendo quello, che da tutti è concesso, cioe la donna sia piu lasciua, & piu cupida naturalmente de li Venerei congiungimenti, Non dimeno la donna con maggior constantia uince li carnali desiderii, & quasi infinite donne se ritrouano, che contente de uno huomo senza piu sono peruenute à gli ultimi anni, doue gli huomini sono rarissimi, anzi forse è niuno che accadendogli l'opportunità uoluntieri non experimenti se siano piu dolci & saporiti i basci de l'altrui che de le loro moglie, & tanto è cresciuta la perfidia de li mariti. che se alcuno forse si ritroua piu continente che tale occasione non ricerchi, è da gli altri stimato un sciocchone. Per questo Aristotele non ignorando la loro mala consuetudine aduisagli che debbiansi guardare da le strane femine, Laquale cosa non fa de le donne, quantunque i poeti abbaiano, che niuna è che neghi, pur che commodita ci sia. Ma lasciamoli abbaiare quanto uogliano, che perche alcune state siano, che la loro sfrenata cupidità non habbiano uoluto uincere, non mi si torà perhò, che innumerabili non siano quelle, che marauegliosi effetti di continentia habbiano dimostrato, & quindi si conosce la uirtù, laquale consiste ne le cose ardue & malageuole. Ma se gliè uero quello diceua

Heraclyto, che piu faticoso sia resistere alla uoluptà che alla iracondia, quante laudi fora conueneuole dare à quelle donne, che ne le longhe peregrinationi de ma-riti, ne i mali portamenti de quelli, ne i giusti sdegni hanno possuto suolgere à rumpere la data fede & uio-lare il maritale consortio? De lequali & ne le antiche & ne le moderne storie ne sono piene mille charte, & de quali il nostro uolgare Poeta Francesco Petra cha-ne ha trouato grandissimo numero da riporre nel trium-pho de la Pudicicia, doue quello de gli huomini e' po-chissimo. Per laquale cosa uolendo i Romani consecrare uno tempio alla Pudicicia, elessero una femina & non huomo che lo consecrasse, si como quella che di conti-nentia & honestà di uita trapassare iudicauano. Il che parue Dio uolesse farne intendere, quando doppo la cre-atione di Adam disse facciamo uno aiuto à l'huomo, cioe à la sua fragilità. questo etiãdio ne dimostrano le leggi, lequali uedendo rarissimo, anzi per dir meglio, niuno essere, chi serui la fede al marital letto, non han-no con alcuna pena castigati gli adulteri, secondo quel-lo uolgarissimo detto. Quello peccato in cui molti tran-scorreno, passa impunito. Ma la rarità de le donne che attendeno à simile nouelle, fa che quando una per disa-uentura ui si incappa, tutto il mondo gli ua dietro, & grida dalle, dalle, dalle, Et se tu uoi per conclusione un bello argumento de la donnescha honestà considera la natura, che nulla cosa mai fa indarno, Laquale per co-prire quelle parti ne la donna, che hanno aspetto men che honesto, ha fatto como e' uisto per isperientia, che il

femineo

femineo corpo notando col uentre in giù etiandio dop-
po la morte copre le parte uergognose, quantunque se-
condo il comune corso douessero, come fanno gli huo-
mini con la schena notare, essendo le parti da retro piu
graui, & naturalmente le cose graui douendo tendere
al in giu, se la natura amica de le donne non hauesse à
la honestà loro hauuto riguardo. Ma che bisogna cer-
car altro testimonio de la temperantia & pudicicia de
le donne, se non noi stessi cioe gli huomini tutti, che cre
do niuno si ritroui, in cui sia qualche spirto & ponto
di gentilezza cui non haggia tal'hor la uaghezza di
qualche donna con alcuna scintilla d'amore scaldato il
petto, & pare il piu de le uolte con tutte nostre arte
d'armeggiare, giostrare, ben parlare, andare ornati, et
mille altri studii per piu piacergli, restiamo de nostri de
siderii scherniti. Vedi la continentia di quelle etiandio
che si possono dire ne mariti poco auenturate, perciò ch'
io conosco molti che non che sostenessero da alcuna es-
ser pregati, ma per ogni minimo cenno fattogli da qual-
che succida, marcida, brozzolosa & stomachosa gagli
offa, lasciando le loro donne nobili, morbide, & belle à
casa gli uolaranno adietro diece miglia, como fa l'auol
toio a la charogna, non per tanto le ualorose donne soste
neranno patientemente li mali portamenti de mariti,
& uincendo con forte animo le iniurie a loro fatte, non
solamente non farāno, como se dice, che quale asino da
calci in parete tale riceue, ma anchora con destro modo
se leuaranno da dosso le sollicitudini & stimoli datigli
da loro amatori, quantunque infinita sia la schiera di

coloro, che per parere piu d'huomini, quando tra loro si ritrouano dicono le piu gran buggie dil mondo gloriandosi d'hauere hauuta hor questa & hor quell'altra à suoi piaceri, cose tutte falsissime, & se per ogni uolta che tali menzogne sono dette, ne cascasse loro un dente di bocca, bisognaria che la maggior parte alla Lombarda mangiassero zuppe, perche io so certissimo le donne tutte & tra l'altre le cortigiane (dico le nostre non quelle di Roma) non esser si pieghevoli & inchineuoli come costoro estimano, auegna che molte di nobilità & de ingegno dotate quanto alla donnescha honestà si conuiene usino in parlare & ridere con gli huomini qualche piaceuolezza, da laquale cosa non si dee fare argumento di catiuità, imperhò che il male oprare uol silentio, & questa dimestichezza, che in molti luoghi usasi, como che à tutte le donne non stia bene, à coloro massimamente è disdetta, che per loro basso grado & tenue facultà gliè mistieri procacciarsi donde mantenere la famiglia sua. Ma per non andare piu longe uagando, dico conciosia che la donna (como è detto di sopra) è piu prudente, necessario è anchora che sia piu temperata, & imperhò ogni uolta che qualche stimolo ò qualche desiderio men che honesto si sueglia, la uergogna & il timore de l'infamia se gli para auanti, dicendo, Doue stolta uuo tu per un poco di piacere tutto l'honore gia acquistato, quale piu di la uita ti deue essere caro arrischiar, & in un ponto perdere? Non fora men male qual'hora tal cosa di te si sapesse, che fusti morta in fascie o uero cosi uiua sotterrata? Ma como

poi tu pensar che non si sappia mai? certo se altri no'l dichi, colui con cui di te farai il suo piacere nol potrà tacere. Queste cose adunque considerando, & in se raccoltesi mettono il freno à l'appetito, ma l'huomo in tanti luoghi, & quante uolte la opportunità gli accade ò che la lanza si drizi per potere correr uno aringho, non risparma mai di far che messer mazza entri in la ualle oscura.

De la Magnanimità.

DIro hora de la magnanimità, laquale ne le femine tanta si ritoua, che quantunche sia in loro come ho gia detto, naturalmente piu desiderio de carnali congiungimenti, non per tanto non s'è udito anchora mai, che alcuna per aturare la uoglia sua, richiedesse l'huomo de si fatta bataglia, anzi sempre con animo eccelso & troppo generoso sostengono de esser non una uolta ma mille & mille pregate, & Dio uolesse anchora che non indarno, perche leue pareria la fatica de porgere tanti preghi, se una uolta almancho fossero exauditi, ne solamente circa li notturni combattimenti consiste la loro magnanimità, ma noi leggemo anchora di Cleopatra, che in gettare le immense richezze non uolse cedere a quei ricchissimi Imperatori Romani, & ne le sanguinolente guerre si grande è il numero de le donne, che hanno fatte cose marauigliose, & quasi incredibili, che non solo non cedano à gli huomini, ma anchora gli adegua-

no, & oso diregli uincono. Se uolemo comparare il fat
to de la uedoua Hebrea, quando dal padiglione de ne
mici portò il capo d'Olopherne, la memorabil uendet
ta de Thomyri contra colui che gli haueua il figliuolo
uciso, li varii euenti ne le lunghe battaglie di Zenobia;
l'animo inuitto de le donne Aquileiane, quali essen
do la loro Città da Maximino Imperatore assediata;
quasi a l'estremo redotte si tagliorno i capelli, & die
dergli à loro mariti & fratelli, per far le corde a gli
Archi, acciò potessero fin'a l'ultimo defendersi. Il so
migliante fecero le Carthaginesi contra il minor Afri
cano, & il Romano essercito. Fecerle etiandio le Ro
mane, quando pel Francesco furore furono assediati in
Campidoglio, auante che il buon Camillo dimentica
ta la ingiuria fattagli da l'ingrata Patria a tempo la
scouenesse, per il che fu poi consecrato un tempio a la cal
ua Venere. Ne lasciaremo de le donne di Persia, che
una uolta uedendo li loro mariti, parenti & fratelli
ne la battaglia fugire, fattesigli arditamente a lincon
tro, poi che con parole non poterono la loro fuga casti
gare, leuatesi in alto i panni gli mostrarono quelle par
ti, che la natura con ogni studio s'ingegnò di coprire, in
terrogandogli se forse uolessero iui entrare & ascon
dersi, & cosi li constrinsero ritornare ala battaglia.
Che diremo de le Spartane? lequali à loro figliuoli
andando a la battaglia poscia che haueuangli arma
ti, gli acconciauano alla sinestra il scuto, dicendo ò con
questo ò in questo facendogli intendere, che ò morti ò
uiui à casa honoratamente ritornassero, ne per pusil

lanimità & timore si rendessero à nemici pregioni. Per la qual cosa assai mi marauiglio, onde sia intrata à nostri tempi la consuetudine de non torre le arme de man di donne, quando andiamo alla guerra ò in altro uiaggio. La quale usanza come sciocchamente fu introdutta, cosi deuesi rompere, ne d'altrui mani mi paria piu conueneuole prendere l'arme, che da le donne amate, perche io porto ferma oppinione, che piu animosamente ciascun le adoprarebbe. Lascio da canto innumerabili, che si potriano racontare, ne martiali conflitti ò qual huomo si sia non inferiori, Anthiope, Myrina, Orythia, Hippolyte, Menalippe, & Penthesilea, che prima trouò la scure Marpesia, & Lampedo figliuolo di Marte, Camilla Regina de Volsci, & Bunduica di Britannia, quale udita la crudelità di Paulino Nerone, che prendeua le donne, & per i capelli le sospendeua, passato il mare con ualidissimo essercito uenne in Francia, & uccise tutte le genti de Paulino, facendo à lui patire la medesima pena, che egli immeritamente haueua fatto a le donne sostenere. Lascio molte altre, che saria troppo plisso et souerchia faticha à racontare, et cõcludendo dico, che affatichansi gli huomini quãto uogliono in fare cose grandi et malageuoli, lequali pare piu à loro per gagliardezza del sesso suo appartenzano. Nondimeno non mi si torrà, che infinite non siano state quelle donne che di magnanimità habbiano fatte proue sopra naturali, quali in loro sono tanto piu mirabili & degne, quanto per la loro imbecillità & auiso gli siano piu disdette.

De la Dilettione & Amore.

Resta à prouare de la dilettione ò amore, la quale tanto piu è ne le donne, quanto che di prudentia trapassano, imperbò che como scri ue Aristotele, la natura ha dato al piu prudente sesso la cura de figliuoli, laquale è opera de singulare amo re, Si como noi leggemo di Cornelia matre de li Grac chi, che à quella matrona Campana, quale gloriauasi de tante sue richezze, gemme, & uestimenti, mostrò i soi figliuoli, dicendogli questi sono li ornamenti miei. Et lasciando andare de l'amore à figliuoli portato, perche pare quasi impossibile che altramente sia, ha uendoli pur noue mesi con tanta cura & solicitudine nel proprio uentre portati & nutriti. Che diremo de l'amore uerso è mariti? ilquale auenga che ogni amo re sia quasi una cosa infinita ad uolere considerarlo, Nondimeno questo tutti li altri trapassa, per il che Valerio prudentemente ne scrisse ne suoi gesti memo rabili un capitolo, & pel contrario non pose quello de Mariti uerso le loro moglie, perche molto haueria pe nato à trouarne alcuni essempi, doue molti de femine ualorose si ritrouano, che hanno mille pericoli corsi, & sonosi mille uolte alla morte esposte ò per la salute di quelli ò per non uiuere doppo il loro fine & gior no estremo, come fece Alceste, Hipsicrathea, Arthemi sia, Laodomia, Euadne, Valeria, Portia, Deidamia, Ar gia, Phila figliola de Demetrio, Stratonica di Deiota ro, Liuia di Augusto, como si scriue etiam de le don ne de India, lequali secondo la loro consuetudine ab

bruzziando i corpi de mariti, uiue ne la fiamma del funereo rogo dentro si gettano, estimando conueneuole al maritale amore con quelli insieme uiuere & morire. Quanto etiandio à l'amore che per bellezza ò laudeuoli costumi ò proprie uirtù i giouenili cori inuescha, credesi per molti autori le donne uincere, imperhò che essendo ne le ombrose case nutrite ociose, & quasi in solitudine, cose tutte aconcie à secondare li piaceri d'amore, & toltigli mille altri studii à gli huomini concessi di ucellare, cacciare, giostrare, armegiare, li cui piaceri hanno forza ogni fiamma amorosa estinguere, che gli resta altro, se non con pensieri continui nudrire il foco, che le consumma? si como l'amoroso poeta Ouidio introduce Hero scriuere à Leandro, uoi hora cacciando, hora piscando, hora beuendo, hora in mille altre cose trouate oue spendere li ociosi tempi senza noia, à me non rimane altro che ogn'hora piu feruentemente amare. Non per tanto à me pare piu per isperientia, che per altra ragione, che questa disputatione sia molto difficile da diffinire, uedendo infinito il numero di quelli che indarno adietro loro s'affatichano, & io l'ho gia non una uolta isperimentato, ma bene estimo coloro felicissimi à cui è licito godere dil loro amore senza temer di cosa che gli perturbi, & quelle donne essere da piu, che uincendo ne l'altre uirtù non consentano in amore esser uinte, nel quale cedere sopra ogn'altra, è cosa turpissima.

DE li beni de l'intelletto rimane à uedere de le uirtù speculatiue ò uero de la dottrina, la quale alcuni huomini inuidiosi hanno cercato con scherni & risa uolerla dissimulare, infingendosi noue cose de la sapientia feminile quasi como uogliano si creda tanto ogni femina essere piu bestiale et pazza, quanto è piu sauia & ben parlante estimata, persuadendosi perche le donne non uadano è Pauia à studiare leggi, che nulla sappiano, & che da nulla sia il loro ingegno & consiglio: ma non cade la disputatione nostra in queste cose, conciosia che per che non si essercitano, non mi si tole (posto che spendessero il loro tempo nei studii, como fanno gli huomini) non facessero quello profitto & piu che essi facciano, laquale cosa assai manifestamente si è ueduta ne tempi antichi di colei cui la tarda uenuta dil giouane Phaone spinse à precipitarsi, & fiaccarsi il collo da la rupe Leucadia, laquale cosi per li colti & limati suoi libri meritò il nome di optima dicitrice in uersi & di Poetessa, come gia tra poeti Homero. Legesi anchora di Corinna Thebana, che tratta in iudicio uinse Pindaro, quale incomparabile è da molti Latini estimato, & Erynne compose trecento uersi al parangone de quelli de Homero. Quante donne anchora si sono gia ritrouate nei studii de le littere eccellenti? come gia de Romane Cornificia, Hortensia, Sulpitia, Paula, & Marcella, de quali scriue il Beato Hieronymo, Polla moglie di

Lucano,

Lucano. Calphurnia di Plinio, Lelia socera di Lucio Crasso Oratore, laquale per la elegantia de la lingua, & prõtezza d'ingegno, esso piu uoluntieri udire soleua, che non faceua Neuio ò Planto, fu etiandio Proba moglie di Adelpho Proconsule Romano, che de uersi Vergiliani con marauiglioso artificio scrisse il testamento uecchio & nouo, & si può dire che fece Virgilio parlante di la fede & Christiano. leggemo anchora di Themistoclea sorella di Pithagora, Areta figliuola de Aristippo, Cleobolina unigenita figliuola di Cleobolo uno de sette Saui, & molte altre sauissime, & nei piu moderni tempi di Zenobia, & di quella che essendo nata in Anglia, sconosciuta & uestita con panni uirili uenne in Roma, et tanto fù il suo ingegno, che fatta prima Cardinale, in breue tempo peruenne alla dignità de laquale piu oltra non si può sperare. Quale huomo adunque deuesi di ingegno & sauiezza à questa donna aguagliare? certo niuno. Che diremo de la Sybilla Amalthea, che compose i libri, oue se conteneua la cura de la Romana republica? Certo io non sò, se non che quanto sauiamente fecero mai i Romani conueneuole cosa fora, che la maggior parte de la laude fosse attribuita à lei, per la cui dottrina haueano imparato, quale consiglio in ogni loro bisogna douessero prendere. Taceremo noi de Carmente, che prima trouò le Littere Latine? da laquale sono detti i Carmi cioè i uersi. Hauendo adunque li Romani, & le littere & il gouerno de la Republica hauuto da femine, ne lequali cose specialmente consiste la sapientia, uerisimile cosa

è,che non solamente le donne piu sauie de li huomini siano,ma che sempre fussero & saranno piu sauie. Et quindi procede che l'antiquità imaginò & pinse le Muse excitatrici de gli eleuati ingegni,femine,et piu se anchora Minerua Dea de la sapientia donna et non huomo,come gia di sopra è detto de la Iustitia. Et questo consentimento di tutta gente in pingere queste sacre diue,mi pare si gran testimonio in fauore de le donne, che io per me non ne sò piu oltre desiderare, auegna ci siano mille autorità de Philosophanti,che parlando de la natura de gli animali dicono generalmente le femine esser piu disciplinabili & ageuoli de imparare,non eccettuando piu la donna che altra specie. Il medesimo anchora tra l'altre ragioni per questa si proua che le piu uolte la bontà de l'ingegno dimostrasi per la bellezza corporale,quale come diremo nei sequenti capitoli,specialmente regna ne le donne. Et Homero scriue Aiace esser stato uno huomo grande,spacioso, & uasto,& per consequente bestiale & pazzo,& stralcheuole in ogni cosa,& di Vlysse dice che era raccolto & ben proportionato,& perciò sauio & prudente & acorto ne le bisogne. Se adunque nel corpo piu raccolto consiste piu sapientia,manifesta cosa è,che le donne sono naturalmente piu piccole,meglio composte et proportionate,& per tanto piu sauie & di megliore ingegno dotate,il che ne dimostra la stella di Mercurio dominatrice sopra li ingeniosi,quale nei segno de Vergine è fortunatissima. Ne lasciaremo à dire de la mollicie & delicatezza de la carne, manifesto segnale (come

uogliono tutti i Philosophanti) de la sottigliezza de l'ingegno, laquale cosa esser uera si comprende per quella scientia & dottrina, che ne glihuomini si ritroua; perciò che rade uolte aduiene che questi huomini ruuidi & grossi & de la pelle & de li peli, siano atti ad imparare littere, & in contrario quelli che sono piu teneri & molli de carne, sono de migliore ingegno dotati. & conseguentemente le femine hanno l'ingegno piu ageuole ad imparare ciò che uogliono.

De li beni de la Fortuna.

GRan parte de la nostra fatica credo sia passata, hauendo per assai sufficienti ragioni dimostrato, che quanto alli beni de l'intelletto cioè alle uirtù & alla dottrina, la donna non solamente non cede al uirile sesso, ma etiandio di gran lunga lo trapassa. Si che homai molto ageuole estimo, il rimanente prouare et massimamente de li beni strani ò uero de la Fortuna, tra liquali la Patria non hà l'ultimo luoco. laquale se consideramo dal principio de nostri primi Parenti, trouaremo che il nostro patre Adam fu in Syria nel campo Damasceno creato, & oltra ciò fu creato di lotto & fango, et Eua nel Paradiso Terrestre, per la qual cagione credo sia la consuetudine introdotta di honorare le donne in qual loco se siano, si come quelle, che per essere in si degna parte create, meritano da ogni huomo essere reuerite, auegna che altri adducono altra cagione de lhonor portatogli, che è quella de la ma

tre di Coriolano, laquale piu che tutto il Romano Populo, & piu che i Sacerdoti puote, a rimouere l'adirato figliuolo dal fiero proponimento contra l'ingrata patria. per il che come à conseruatrice de la Città Romana fu sempre alle donne portato il deuuto honore & crescendo con gli anni in fin' à nostri tempi è tale usanza peruenuta, come noi ueggiamo, che & ne le uie se gli cede, & alle tauole ne le nozze, & altri conuiti se gli danno i piu honorati luochi, & quantunque à donna di piu bassa condittione parlando, li piu honoreuoli huomini portano rispetto, perche cosi la natura maestra de tutte le cose ce insegna, lasciandone per natura le instinto qual cosa habbiamo ad seguire & quale a schifare. Questo etiandio non solamente conoscono li huomini, ma tra le fiere lo Vnicorno ne fa chiarissima fede. Quale essendo & di marauigliosa gagliardezza, & di grandissima crudeltà dotato, da niuno altro animale fuor' che da la Vergine dōna soffre d'esser trattato & ammanito, conoscendo in lei tanta eccellenza, che giudica la sua dolce sorte esser da cosi nobile cosa preso. Ma di questo si saldo & intiero iudicio molti fideli amanti sono, che non consentono esserne concessa laude ad uno animale irrationale, alli quali parrebe incomparabile felicità, spendere la uita in qualche atto egregio, per piacere alle loro donne. & certo degni sono questi tali de la morte, ma de la piccola dico, che dolcemente si puo fare molte uolte. & cosi ne aduiso le Donne ualorose, che le piaccia dargli cagione di lunga uita, aciò per loro amore possano spesse fiate di simile

morte morire, & esse lungo tempo esser da loro bene seruite. Ma per tornare alla dignità de la donna, noi dicemo, & cosi uedesi per isperientia, che il calore suo grandemente gioua alla infermità de Paraletici. Et un maggiore argumento c'è anchora, che il mondo tutto per esser opera si marauigliosa di natura, nel quale si contengono tante altre belle cose, deue da qualche cosa eccellentissima esser denominato & torre il nome suo, & pur una Terza parte di quello cioè l'Asia laquale contene tante prouincie, ha tolto il nome da la moglie di Iapeto matre di Prometheo, detta Asia. & una altra parte chiamata Africa ò uero Lybia fu detta da Lybia figliuola di Epapho. laltra terza parte Europa. cosi fu chiamata da la figliuola di Agenore rubbata dal sommo Gioue conuerso ne la fallace forma dil bianco giouenco. & tutta la Terra insieme è detta Matre uniuersale.

De la Bellezza.

TRa tutte le eccellenze che alle donne ò la fortuna ò la natura ò la loro industria ha concesse, la bellezza corporale gliè piu che dire non si potrebbe, agradeuole, Laquale con tanto maggiore cura si ingegnano mantenere & accrescere, quanto ueggiono (non sò perche stelle maligne) le uirtù meno in prezzo, auegna che à loro ageuole cosa sia, parere belle, essendo da la natura dotate di tutte quelle parti che possono piacere, & essendo dal uolto loro rimos

sa quella asprezza de la barba, che fa piu tosto cadu-
ca la beltà de maschi, che forse ad alcuni inimici de la
natura non piace, facendone hispidi nel uolto, ruuidi
& non dissomiglianti a le fiere. Per laqual cosa non
possendo di beltà con le donne contrastare, hauemosi
imaginato due specie di bellezza, ne l'una de lequali
sia una dignità & maiestà & quasi una riuerentia, et
questa habbiamola si à noi attribuita, Ne laltra sia una
uenustà, una attrattione piena di desiderio, piena d'a
more, & questa è propria & peculiare de le donne.
Ne bisogna che maschio de quale se sia etade in questa
se gli aguagli, perche se uogliamo discorrere per le par
ti dil corpo, che possono hauere giocondo & deletteuo-
le aspetto, in ogni cosa siamo inferiori, comminciando
da gli occhi, quali in molte si ueggiono à guisa de doe
fiammegianti stelle, anzi de dua uiui soli diffondere in
torno à se la sua luce, & con la sua chiarezza uincere
le tenebre di la notte, & quando con maestreuole arte
mossi, palesare à li ingeniosi amanti i secreti dil core, et
con la sua uaga bellezza fare de loro quello che di
Medusa si legge, che con la uista sua conuertiua gli huo
mini in sassi, & che ciò sia piu nele donne, che ne laltro
sesso, lo dimostra il loro essere guatate uniuersalmente
per tutti i luochi doue uanno. Che dirò io dil spacioso
fronte? & de l'arguti cigli? dil profilato naso? de
la uermiglia boccha? de le candide perle ordinatamen
te rinchiuse entro il bel corallo? dil bifido mento da
niuno pelo attorniato? del uiuido colore sparso per
tutto il uolto? che de la biancha gola? che de le mol

li fila d'oro, che & su pel biancho auorio sparse & in dolce nodo raccolte non possono se non sommamente à riguardanti agradere? Che dirò de rotondi pomi? quali non sò se somiglianti ne li horti Hesperidi ne guardasse mai il uigilante Dracone, ì quali da sottilissimo & lucido uelo repressi spignendo in fuori hauriano forza di muouere non che ogni seuerissimo & duro huomo, ma le fere syluestre anchora, & se gli è licito à dire, le insensate pietre. Pensa quello deue essere de le occulte parti, allequali con tanto amore & desiderio la natura non ne spingerebbe, se non fossero al tutto delletteuoli et al loro obietto bellissime, perche l'amore non è altro che una cupidità di fruire la bellezza, come diffiniscono tutti ì Philosophi & massimamente l'amoroso Platone. & quelli che con loro ingegno hanno cercato de imitare il marauiglioso artificio di natura, uolendo fare una statua che fosse norma & regola à le altre pitture & sculpture di bellezza, la fecero donna, come dice Plinio & molti altri, aggiongendo che tanto ogni opera fatta era stimata bella, quanto era piu prossima à quella di Policleto, Et questa cosa anchora da li moderni pittori & scultori affermasi, quali ritrouare dicono molto piu delicatezza, proportione, & se si può dire, perfettione ne li feminili corpi. Et quello antico lume & illustratore de la pittura Zeusi uolendo alli homini di Crotona fare un dono egregio & singulare anzi lasciargli uno eterno testimonio de la sua uirtù, trasse da cinque uergini donzelle tutte le piu belle parti, & de la imitatione de tutte cinque

ne compose un feminile corpo bellissimo. Costui adunque possendo fare per l'arte sua uero indicio di beltade, diede per tale opera la sententia in fauore de le donne, & al mio parere anzi del piu de glihuomini la diede uerissima. Perche qual sarà colui, chi non ueda qualche donna tra l'altre uoluntiera, ueduta non l'ami, amata non la desidri fruire? laquale uista, ilqual amore, ilqual desiderio non si può mouere se non da un'non so che piacere, che à gli occhi nostri corre, ogni uolta che si giudica alcuna cosa esser bella. Il che non accade se non in pochi, nel uedere de maschi. Ma che bisogna piu estendersi in aguagliarla à l'huomo di bellezza? Certo credo che niuna cosa à questo si possa addure in contrario, se forse tal'hora qualche ostinato & nemico de le donne non si persuadesse con un'detto del Philosopho poter confutarme, cioè che in un'corpo grande può essere più gran bellezza, che in un picciolo. Conciosia adunque che lhuomo le piu uolte è di la donna maggiore, si conclude che ne lhuomo possa capere maggiore bellezzā. A d questo tale respondendo dico, che la magnitudine ò uero grandezza si considera in doi modi, L'uno quando una cosa secondo tutte le misure si estende piu che laltra, come à dire, che uno Elephante sia maggiore de una Formica. L'altro modo se intende secondo la proportione, come è dicendo, questa Formica è grande, quello Elephante è picciolo, et secondo questo modo di parlare non possemo dire, che la donna sia piccola (auegna sia piu bassa di lhuomo) ogni uolta che aggiunga alla sua natura le proportione, quale

ne, quale forse da la natura gliè data minore per qual che rispetto non importante hora à raccontarlo. et quindi nota una altra ragione efficacissima à prouare la bellezza de le donne, imperhò che per isperientia uedesi quasi tutte le femine esser piu proportionate & di una misura, che non sono glibuomini, anzi trà glibuomini si ritrouano piu nani & molto piccioli & alcuni quasi Pigmei, & oltra ciò assiderati, stroppiati, & simili à quelli de Baronci quando Domenedio imparaua à farli. La cagione è perche le donne sono di natura alquanto piu humide, et la humidità piu ageuolmente si estende in fin'al suo termine, & per questo non restano ne i loro uisi ne i corpi si souente magagnati & guasti, anchora perche la sua longhezza è minore, piu tosto se adempie, & finalmente perche il Cielo gliè piu fauoreuole, & par tenga non picciola cura de la loro bellezza. Ma il piu de glibuomini perche sono piu macilenti & secchi, quello che di larghezza perdono, in longhezza acquistano. & posti uno huomo & una femina di longhezza pari, l'huomo cosi a la prima ueduta parrà piu longo per la sottigliezza, si come uedemo di coloro aduenire, che sono alcun tempo stati amalati, liquali uscendo del letto paiono molto maggiori che prima, non essendo perhò ne l'infermità fatti piu longhi, ma per essergli tolto de la larghezza & grossezza, la longhezza quale è rimasa come prima, pare magiore.

SI come credo, assai sufficientemente è stato da noi prouato la bellezza de le donne essere maggiore che de gli buomini, Laquale con una parte solamente di una Nouella il Boccacio nostro uolse prouare nel suo Decamerone, quando disse, che al figliuolo di quello Heremita Fiorentino a la prima ueduta erano le donne tanto piacciute, Il che fece si breuemente, estimando essere uana fatica uolere con moltitudine de argomenti affermare quella cosa, che niuno hà ardimento negare. De li altri beni & dil corpo & di la fortuna come de figliuoli, de l'amicicie, de le richezze, de la gloria, de la sanità, de le forze, in niuna di queste cose à l'huomo cedeno. Perche li figliuoli sono comuni, & se l'uno di dua gli ha piu de l'altro parte, la donna ueramente è quella, che gli ha nel suo uentre portati, dil proprio latte nudriti, con tanta fatiche & solicitudine alleuati. De l'amicicie non dirò io, conciosia che si ama la beltà & le uirtuti, & se ambe dua queste sono piu ne la donna che ne l'huomo, necessario è che la donna piu amata sia. come uedemo ogni giorno per isperientia di tante risse, di tante questioni, che ogni giorno fanosi tra gli huomini, per guadagnare l'amicicia & la beniuolentia de alcuna Damigiella. & come si legge ne lantiche & moderne storie & nei libri de Poeti de tante città, di tante nationi, che per contesa di possedere la gratia & l'amore di alcuna donna, sono state ruinate & guaste. Pensa quello ha-

urebbono fatto qusti, che nõ hanno temuto mettere tut
to'l mondo sozzopra per si fatta cagione, ne le bisogne
de le donne loro amiche. Pochi sono stati coloro chi
per l'amico suo nõ habbiano dubitato offerirsi a la mor
te, & non sò se piu di sei ò sette paia de amici tali si
trouino iscritti, Ma infinito è bene il numero di coloro
chi per l'amate donne hanno mille pericoli de morte
corsi, & tal'hora datalasi per troppo amore. Le ric
chezze (auegna siano state molte donne richissime,
& ne siano hoggi piu che mai anchora) non giudico
di tanta stima, che non sia uia piu potere comandare à
quei che le possedeno. Deue adunque alle donne basta-
re guadagnarsi l'amore de gli huomini. Laqual cosa
gliè agreuolissima, & poscia sono dominatrici non che
de le facultà ma de la uita & dil sangue loro, La glo
ria & honore quantunque da alcuni si connomeri tra
li beni strani & de la fortuna, nondimeno è premio et
mercede de li beni de l'animo & de la uirtute, ne li
quali essendo le donne uincitrici, non gli può mancha
re ne gloria ne honore in qual loco & appò qual per-
sona si sia. Li altri beni dil corpo cioè la sanità & le
forze non sono men ne le donne che ne glibuomini, &
posto anchora che fussero in esse minori, non sono di tan
to momento, che possano torgline una minima parte
anchora de la loro eccellenza. Perche la sanità consi-
ste in gran parte nel rezolato uiuere, ilche è ne la nostra
uoluntà, & perche piu modestamente & con miglio-
re rezola uiueno le donne, piu rade uolte infermano, ap
presso li menstrui & le spesse purgationi le reguarda-

no da molte infermità, in cui li huomini spesse fiate in cappansi. Quanto a le forze, noi leggiamo de le Amazone & de molte altre andare use in battaglia, et che hanno gia molti triomphi et innumerabili uittorie rapportate. Laquale consuetudine se in fin'à questi tempi fusse perseuerata, ne l'hora presente anchora ueder si potria quante fossero le feminili forze. Ma perche tale usanza è interrotta, & le forze & li essercitii Militari si conseruano & aumentano essercitandoli, par che da nulla siano tenute le forze de le donne. Laqual cosa anchora che cosi fusse, che hà bisogno colei (se uolesmo razioneuolmente considerare) de le forze corporali, che può adoperare in ogni auenimento le forze de l'intelletto? certo le gran cose tutte si conducono al desiato fine piu tosto con ingegno che con possanza corporale, & le troppo forze fanno le piu uolte coloro in cui sono, temerarii. Milone Crotoniata confidandosi ne le sue braccia, uolse la quasi fessa quercia aprire, & uscendone li cugnoli & altri stormenti che la teneuano aperta, stanchandosi à poco à poco la sua forza, & chiudendosi da se stessa la Rouere, inchiauosi dentro le mani, & rimase pasto a le fiere. Capaneo credendosi contra il uolere de li Dei poter prendere la città di Thebe, fu da Gioue folminato. Li superbi figliuoli de la Terra troppo di se per la smisurata grandezza presumendo furono da i Dei sotto quei monti detrusi, quai uolseno l'uno sopra l'altro porre per ascendere a le Celesti sedie. Theseo & Pirithoo essendo mortali fidatisi de le forze loro & de l'amico Hercole hebbero

ardire di uolere per moglie prendere le figliole de li Dei. & perciò andaro all'inferno per rubbar Proser-pina al fratello di Gioue, & ne trassено il tricipite Ca ne obstante al presumptuoso loro ardire, ma al fine iui rimasi danno le pene dil comesso flagitio. Vedi di quã to male è cagione la troppo gagliardezza. Niuna co sa è che più offenda la Iustitia, che il troppo ardimen-to & la troppo corporale forza, imperciò che niuna cosa è che ci dia più animo al mal fare, che il persuader si di passarne impuniti. Laquale cosa ne la nostra città si è ueduta, ne la quale tal'hora sono state si potenti le arme de catiui, che à buoni tutti conueneua ò esser pre da & holocausto de scelerati, ò lasciando l'amata pa tria elegersi uoluntario essilio, Perche doue non è Iusti cia, doue le Leggi sono morte, non sò perche iui debbia ad alcuno huomo da bene la uita aggradare. Ma lascia mo hora da canto queste calamità, & ritornando al proposito nostro concludiamo esser uero che un tempo le forze dil corpo & la gagliardezza furono utili al mondò, quando glihuomini ualenti & prò de la per-sona defendeuano le genti imbelli da le ingiurie, ancide uano i Tyranni, domauano i mostri, Ma considerando la natura, che quella età d'oro era per conuertirse tosto non che in argento, & rame, ma anchora in ferro, nel qual tempo le arme de forti non propulsarebbeno le in giurie ma le farebbono, acio che tutti uniuersalmente non fussimo di tanta catiuità machiati, & diuentassi-mo de noi stessi tutti micidiali, a luna de le dua parti tolse le arme, quali al tempo de le Amazone gli haue

ua conceſſe,acio che per tal cagione qualche iuſticia in terra ſi conſeruaſſe,& non haueſſe una altra uolta il mondo (como accaderia rimanendone priuo) a ritornare nel antico & primo Chaos.

Conclude per molte ragioni la eccellentia de le donne.

HAuendo per molte coſe ſopradette dichiarato quanto ſia ſtata benigna & fauoreuole a le donne la Matre di tutte le coſe mundane Natura in donarle abondeuolmente de tutti quei beni,che le poſſono far per ſe ſteſſe degne,à gli altri care,& eſſendomi io poſto nei lati campi de le loro laudi,farò hora como ſogliono talhora i prudenti Capitani,che nel cedere de loro nemici,à mezo il corſo rimangono,per non laſciarſi adietro alcuna coſa che nocere & la uittoria impedire le poſſa.Coſi io hauendo con molte ragioni fortiſſime ottenuta la uittoria in fauore de le donne,hora per ſtirpare ogni coſa che ſi bello triompho haueſſe forza turbargli,mi rimarrò di andare più auante & racontare le eccellenze & le uirtuti loro,uolendo,perche piu fede ſi dia a la uittoria, prouare anchora la equalità.Et dico che la Femina è di neceſſità di natura,impercio che la generatione humana ſenza eſſe non ſi potria conſeruare,& ne le coſe che altramente eſſere non ponno,non c'è di alcuno merito ne biaſmo, Laqual coſa molto bene eſpreſſe Craſſo Cenſore Romano,quando diſſe ne la oratione,

qual fece contra Domitio suo compagno, Ne le cose che la Natura ò la Fortuna ci daua, ageuolmente potere tollerare esser uinto, Ne le cose che per se stessi gli huomini poteuano acquistarsi, in queste à niuno patto poter patire, essere da altri superato. Che honore adunque ne dishonore è, perche Mona tale sia nasciuta femina, & quello altro sia nasciuto huomo? certo niuno. Per il che non si deue ne le cose che sono di necessità, mettere differentia ueruna, & consequentemente la natura non ha le donne fatte in parte alcũna men degne de gli huomini. Laqual cosa considerando i Lattori de le Ciuili leggi reprendono con molte ragioni li detrattori del feminineo sesso, si come nemici de la Natura, che uogliano & habbiano ardire di uituperare quella cosa, per donde ha procurato il mantenimento nostro. Lasciamo stare la impietà quale è grandissima à biasmare quelle, per cui habbiamo l'essere, quelle che ne conseruano, & multiplicano la somiglianza de nui stessi, quelle senza lequali il uiuere nostro fora una solitudine, una perpetua tristezza, anzi una continua morte. Ne bisogna che alcuno mi dica non essere si stolto che biasimando le donne biasimi la matre, moglie, parenti, & quelle con lequali di continuo uiue, Perciò che si come un Valente huomo udendo dire male de gli huomini de la sua patria, hauerà di ciò (per molti che ui siano catiui) grande & conueneuole dispiacere, & uorrà defendere l'honor de suoi Cittadini, cosi noi, perche ui siano de le donne triste & di mala uita, non douemo patire, che generalmente siano ui

tuperate. Il che tra l'altre cagioni che sono molte, massimamente si deue fare, perche la uergogna loro ne ritorna le più nolte à nui in dishonore, che le seruiamo, et chiamamosi souente loro schiaui & pregioni, la onde manifestaressimo la nostra da pochagine, consentendo seruire à cosa uile. Ne solamente quì si tratta d'il uituperio nostro, ma etiandio de li eterni Dei, che sono molte fiate discesi da le celesti sedie in terra, per star loro presso & fruirle. & colui che con le fiamme del suo uolto illumina l'ampia faccia de la terra, per guadagnare la gratia de una donzella, sostenne molti & molti anni seruire ne le pastorali case di Admeto. senza che Hercole, Achille & tanti altri baroni & Semidei domitori de Principi & de mondàni Regni habbiano in collo portati giogo femminile. Per queste adunque ragioni à me pare, che non solamente à gli huomini siano le donne eguali, ma anchora piu degne, Tra l'altre cose, perche la generatione è da loro più desiata, laquale tra tutte l'altre nostre più s'assomiglia à l'operationi diuine, imperciò che imita il marauiglioso artificio di Natura, producendo quasi de niente ò almen di minima cosa sì bello effetto, com'è il parte humano. nel quale auegna che tanto lhuomo come la femina interuenga, nondimeno con maggiore desiderio ui si muoue la donna, & più ui s'affaticha, & ui mette del suo, nutricando quello col proprio sangue mutato in forma de latte aciò non dasse a le donne timorose cagione di spauento. Et è questa generatione intanto accetta à Domenedio, che (come dicono i Sacri Theologi)

perdonò alle figliuole di Loth giaciutesi col patre loro Embriaco, hauendo tal cosa fatta non per libidine ma per generare figliuoli di huomo giusto & ubidiente à Dio, i quali non hauissено (come gli altri huomini di la città di Sodoma) à guastare & rompere le Leggi naturali & Diuine. Deue essere superiore etiandio la donna quanto alla generatione, perciò che essa senza huomo può generare uno parto uiuo, che si chiama Mola, Laquale cosa à niuna altra specie è conceduta, che la femina senza il maschio suo possa concipere & partorire, & quantunque tal parto non possa uiuere lungamente, non per tanto in esso si lascia de considerare il priuilegio datogli da la Natura. Riguardando adunque alle dette ragioni & à molte altre, che ci resta altro, se non confessare la prestantia & la uirtù de le dõne essere tanta, che non solamente gli huomini non le ponno aguagliare, ma gli sono prossimi di grandissimo interuallo? Laqual cosa fia assai euidentemente manifesta, respondendo à quelli argomenti, con liquali i detrattori si sforzauano macchiare la nobilità de le donne, et dichiarando che aucgna ne li antichi et moderni sacrificii anchora sia consuetudine che le donne coprano la testa, & gli huomini ne uadano col capo aperto & ignudo, questo non è perche elle siano immonde & brutte & meritino di star chiuse, quelli siano piu netti & politi & degni di stare scoperti ne li tempii de li Dei, come è opinione di alcuni sciocchi, ma tal cosa fassi per altra cagione piu conueneuole & gius

sta, perche la bellezza loro, se fosse scoperta, non hauesse forza di suscitare in alcuno qualche desiderio men' che pudico. Et oltra ciò per esser le donne de più priuilegii & uirtù dotate, cose atte ad farle forse alquanto ambitiosette, in segno de humilità quando adorano, non è cosa inconueneuole che siano con la testa uelata & coperta. Et per che dicono anchora che la femina desidera l'huomo, como fa la materia la forma per farsi piu perfetta, & per ciò aduenire che l'huomo naturalmente habbia in odio quella à cui prima si congiunse, si come quella, allaquale copulando si perse molto de la sua perfettione. In contrario dicono la femina amare l'huomo col quale prima conobbe quali fossero li Venerei congiungimenti, per quale diuenne piu perfetta. Dico che male hanno questi tali in Logica studiato, & la sua consequentia non uale, La donna desidera l'huomo come perfettione, adunque è imperfetta, Per ciò posto che desideri l'huomo come perfettione, non perhò segue che sia imperfetta, ma può essere & è perfetta in alcuno grado, & copulandosi à l'huomo si fa perfetta in alcun' grado più, nondimeno l'huomo sarà di men' perfettione che la donna. come possemo dire del nostro Intelletto, quale essendo di non poca perfettione, desidera per farsi piu perfetto, conoscere alcune cose men' perfette di lui, si come è la natura di alcuno animale irrationale, & aggiungendo la perfettione che sta in tal conoscimento à quella era in lui prima, si fa migliore & più perfetto. Ne

perche l'huomo habbia exosa la prima donna à lui con giunta, questo aduiene perche perda la sua perfettione, imperhò che se ciò fosse uero, questo accaderia ogni uol ta, che con lei si congiungesse, Laqual cosa non è cosi, anzi fuora che la prima fiata le piu uolte doppò tal congiungimento à l'huomo cresce l'amore. & se pur tu brami sapere la cagione perche nasca nel primo con giungimento tale odio, è piu uerisimile che questo ad uenga per la calda complessione di l'huomo massima mente ne la più tenera etade & pueritia, & perche po chi stano ad experimentare tali giuochi infin à l'età matura, la caldezza che in quei tempi è maggiore è ca gione di noui pensieri. siche rauolgendo i giouani ne la instabile mente la qualita de la cosa, ageuolmente disa mano, & pentonsi di tal fatto, infin che la più salda etade & la longa consuetudine gli fa conoscere gli ar tigli d'Amore. Ma la donna per instinto di natura co noscendo quanta perfettione sia nel generare, ama co lui, anzi gliè sempre tenuta, chi gli insegnò Come per la coda si piantano gli huomini. Per ragion' dil luocho diceuano anchora l'huomo essere più degno, perciò che la donna è sottoposta et l'huomo sta sopra, in luoco più nobile, Ma chi con diritto occhio riguarda, conoscerà che la donna ne gliultimi diletti d'amore sta in luoco più nobile giacendo supina, & con gli occhi al cielo, à guisa che debbono far gli animali dotati di ragione, & l'huomo stassi come fanno le bestie col uolto & con gli occhi uerso la terra, & quel ch'è più, per ciò che

l'huomo si conosce indegno di quello infinito piacere et gioia non può fare, così insegnandogli la maestra de tut te le cose Natura, che à prender gli ultimi termini d'amore & à quel sommo bene non uada con reuerentia & con ingenocchiarsi. Affermauano oltra questo la in dignità di la donnna, per essere ella nei piaceri Venerei patiente & l'huomo agente, Laqual cosa più non gli tole de la sua dignità, che faciano le uarietà di colori à gli occhi & le cose odorifere al naso & tutti li altri obietti à suoi sensi, Perciò che l'occhio è patiente, & le cose colorate lo feriscono, & operangli dentro, tut ta uia l'occhio & la uirtù uisiua è più degna di quei colori, che sono puri agenti, Il suono percuote il senti mento di l'udire nostro, & l'orecchia patisce, & è perhò più degna di quello suono & strepito, che indu ce tal patire, Il somigliante dicemo de la donna, la qual quantunque patisca l'huomo, non si può perhò per tal ragione affermare, che di lui sia men degna. Non lasciauano questi tali adietro una ragione, che pare loro fortissima, ciò è che l'essere alle donne tolta la cura de gli officii & Ciuili & Diuini, & essere lo ro da le Leggi uietato che siano procuratrici, che pre stino testimonio in Iudicii massimamente nei testamenti sia un grande argomento anzi un iudicio & una fals da sententia de la loro poca sufficienza. Ma non uede no con quanta trascurazine dicono la menzogna, per ciò che antichamente li Ciuili officii così da le donne come da glihuomini erano trattati, & gia le donne fe

cero molte Leggi, come fu la Sybilla Amalthea gia so- pradetta, Didone che edificata la città di Carthagine parimēte diede à Carthaginesi le leggi del uiuere, & molte in molti altri luochi. Ma crescēdo poi in processo di tēpo la maluagità de gli huomini, et non astenēdosi tra loro nei giudicii (come aduiene) al conspetto de le dōne de dire parole ingiuriose et petulanti, acciò che il muliebre sesso non udisse tali brutezze & spurcitie, fu da i Iudicii rimosto. & da indi in qua gli officii de giudicare sono ne gli huomini rimasi. auegna che anchora la loro imbecillità gli habbia tolti molti al tri Priuilegii. Li officii Diuini sono indifferente- mente sempre stati administrati da luno & laltro sesso. Nei tempi antichi, questo appare tra l'altre cose per le Vergini Vestali, che conseruano con tante cerimonie & con tanta cura quello eterno foco, Nei nostri si uede & per tanti monasteri di donne piene di religione & di santità, & per mille altre cerimo- nie. Et per hauere confutata si scoperta menzo- gna, poteuano lasciare uno saldo fundamento contra la detta ragione da costoro de gli Officii. Laquale ho ra benche non sia necessaria, pur la dirò. Questi officii non sono di tanto momento, che etiandio che fus- sero tutti ne gli huomini, le donne perdesserone una minima parte de la loro dignità & eccellenza, Per- che li officii non si dano sempre à più degni ne an- chora alli più amati, questo ne insegnò prima Dio, quale diede le chiaui dil Cielo à Pietro, & non à

quella, che meritando di portarlo nel suo uentre Virginale noue mesi è da noi meriteuolmente chiamata Matre dele gratie, donatrice de tutti ì beni, sopra ogn'altra incomparabilmente eccellentissima. Questo uedemo ogni giorno, che perciò che una Reina sia senza officio alcuno, è perhò piu degna de mille altri Officiali, che stanno ne la Corte del Re.

Seguiua dietro à questo la uarietà et mutabilità d'opinione & di mente, contra cui abbaiano ì Poeti in mille luochi, Vergilio, uaria cosa & mutabile è sempre la femina, e'l Petrarcha, Femina è cosa mobile per natura, & molti in molt'altre parti dicono il somigliante, Laqual cosa non perhò pare à saui si colpeuole, che non sia da loro molte fiate commendata, perciò che se ì cieli e ì tempi non che ogni giorno ma ogni momento si mutano, bisogna tal'hora aduenire, che quella cosa, che hoggi ci sarà utile, dimane ci sarà noceuole, & perciò è forza assai uolte mutar uolere & consiglio, ad questo inducendone ragione & necessitate non appetito. Et uoler in simili casi seruare constantia, uiene piu uolte da pertinacia, et sono questi tali chiamati huomini di dura ceruice, oltra che questa sua che uogliono chiamare constantia, non men'souente la conseruano ne gli errori, che ne l'opere fatte dirittamente. Et questo basti quanto a la uarietà & inconstantia.

Quāto a la fedità, alli mestrui et alli altri humori superflui, Nui dicemo, che tali cose nō ci dāno tanto argumento di bruttezza & immonditia, quanto di net

tezza & delicatura, imperoche essendo non mèn'l'huomo che la femina di quattro elementi composto, & da principio creato di fango, e' di necessità che participi molto de queste terrene immonditie, Lequali non hauendo per donde mandarle fuori & purgarsene, se ne resta men'netto & men'polito. laquale cosa ne dimostra la carne di l'humo che per molto che lauata sia et ben strebbiata refricandola sempre genera terra, Il che non accade nela donna, come quella che ogni mese habbia le sue cõsuete purgationi, leqnali non solamente conseruano in loro più delicatezze, ma le riguardano anchora da molte infirmità, come dicono i Medici, in cui glihuomini qualche uolta incappano. & auegna che queste tali purgationi habbiano aspetto men che honesto, non per tanto sono ad essere sia acerbamente infestate, & da si poco, come uogliono alcuni, reputate, perche non ogni cosa ne anchora à gli huomini ha dato la natura, che si possa fare palesemente senza uergogna, ma quelle parti che non hanno honoreuole aspetto ce l'hà ascose, & i loro beneficii sono da usare secretamente. Che importa adunque che la femina habbia una purgatione necessaria più ogni mese che l'huomo ? hauendone non men l'uno che l'altro tante, che bisogna usarle non una uolta ogni giorno ? massimamente essendo ella in tante altre cose superiore, & in questa preseruata da tanti infirmità, & il remanente dil tempo piu monda & netta, & quindi si uede anchora qual

debbia essere la risposta di quello altro argomento, quando dicono che la femina e' detta da la fedità per rispetto à i mestrui & allaltre dette cose, imperciò che piu tosto la femina e' cosi chiamata pel contrario, come niente feda & purgata d'ogni ribaldaria & d'ogni altra cosa che la potesse macchiare per si fatta uia, laqual significatione consideramo in molti altri Latini uocaboli. Il Boscho si chiama Luco come loco oue non sia luce, La Guerra dicesi Bello per essere cosa niente bella, cosi la Femina niente feda. Et oltra che in farle priue d'ogni fedità, la natura glie' stata molto fauoreuole, mi pare che elle si studiosamente si ingegnino essere polite & piene de delicatezze, che de niuna cosa mancho, che di immunditia doueriano essere colpate.

Seguiua dietro à questo la maggiore & ultima uituperatione de le donne, cioe' il fallo di Eua nel diuorare il uietato Pomo & lasciarsi ingannare dal nemico de l'humana generatione. Ma lasciando à considerare la sottigliezza di tal caso à Theologi à cui appartiene, dico che al mio parere fu maggiore la uergogna di Adam, che si leggiermente credette alla donna, scordandosi il precetto de Dio, & è uerisimile che il Diauolo con piu arte & inganno desse à credere alla donna che manziando tale pomo saria immortale, che ella non fece poi di Adam. Oltra che la donna albora non poteua anchora essere si prudente come l'huomo, per essere di poco creata, & la prudentia

dentia ſi acquiſta per longa eſperientia. Si che ra-
de uolte queſta uirtù nei giouani ſi ritroua, ma è pe-
culiare de uecchi, & perciò nel Medico giouane ne
il militare Capitano ſono commendati, perche la co-
gnitione de i loro officii s'acquiſta per longo uſo, &
i loro errori male ſi poſſano emendare, perciò che
la pena ſubito ſegue l'errore. Officio era adunque
dil prima creato & piu uecchio, antiuedere à che
fine ſpettaſſe il mangiare dil uietato pomo, & con-
ſiderare che non è utile prendere conſiglio dal ſuo
nemico. Laqual coſa non hauendola fatta, merita-
mente è piu da biaſmare la imprudentia di Adam che
di Eua, quale pel ſuo peccato fu cagione che il figli-
uolo de la Vergine prendeſſe carne humana. Ne
quantuque ello naſceſſe huomo, fece perhò disfauo-
re alla nobilità & eccellenza feminile, perche
quanto alla ſpecie humana non men è fatta la don
na alla ſomiglianza de Dio che ſia l'huomo.
Ma ben diede il figliuolo di Dio nel ſuo naſcere
una ſententia ueriſſima, benche da pochi inteſa, in
fauore del muliebre ſeſſo, perche uenendo ad exalta-
re la humilità tolſe il piu humile ſeſſo, che fu il
maſchio. laqual'coſa inteſe il Petrarcha, quando
diſſe de lui parlando nel IIII ſuo Sonetto.

Di ſe naſcendo à Roma non fè gratia,
A Giudea ſì; tanto ſopr'ogni ſtato
Humiltate exaltar ſempre gli piacque.

Fecesi etiandio huomo & non donna perche hauendo ello piu di lei fallito, fu scacciato del Paradiso & fatto piu uile. Venendo adunque il figliuolo de Dio à restituirce la gratia delaquale erauamo per Diabolici inganni & per imprudentia stati priui, fu conueneuole che si come l'huomo ci haueua nel profundo de gli abissi & in eterna dannatione ruinati, cosi ello nascesse huomo, & fusse la pena del innocente sangue conuemente al delitto di Adam.
Per laqual cosa chiaramente si uede maggiore esser stato il peccato del huomo che di la donna, concio sia che bisognò pel mezo di Christo fatto huomo ricomperarlo.
Questi sono li argomenti, queste sono le razioni sopradette, con lequali glihuomini si persuadeno uincere la schermaglia, & certo dubito per essere le donne ne le corporali forze alquanto inferiori, non la perdessero, se le loro mercè non sequitassero de gli amici, che in ogni loro bisogna, in ogni periglio fossero apparechiati & pronti à prender l'arme per loro difesa, non temendo li continui soffiamenti de la inuidia ne li crudi morsi de li Detrattori, massimamente non essendo molto malageuoli da confutare, per le singulari & immense gratie, che con larga mano la natura alle donne ha concedute, Et essendo questo anchora non picciola laude di coloro, che si lasciano ad amare trascorrere, tra li quali essendo io uno non per disauentura

ma per mia elettione, niuna cosa ho ritrouato, che maggiore alleuiamento possa dare alle continue passioni & alle quotidiane sollicitudini che la mente mi turbano & tengono notte & giorno l'animo mio sospeso, che pensare alla uaga bellezza, alli ornati & laudeuoli costumi, alli ragionamenti soaui de la mia donna bastante sodisfacimento de mille altri sospiri, de mille anxietà, che il souerchio amore nella mente compreso talhora mi fa sentire, Alle quali cose non penso mai, ch'io non stimi assai bene auenturata la pena mia, & non desideri quantunque priuo de ogni spene, di cui i più felici amanti si godeno, in tale stato trapassare tutta la uita, se la età di Hettor mi fusse concessa, & non accadendogli fare experienza della mia syncera affettione ne godendosi che la sua Beltade per alcuno sia celebrata, parendogli desdiceuole alla donnescha honestà, che donna piaccia molto ad altri che al suo marito, ho eletto di scriuere questo mio Libretto in laude de tutte le donne, quale ella leggendo habbia ad reconoscere non men le singulari uirtù con industriosa fatica da se Stessa acquistate, che li rari priuilegii da la natura ampiamente donatigli.

Stampata in Vinegia per Gregorio de Gregorii Nel Anno del Signore M. D. X X V I
Del Mese de Genaio.